

Aeroporti senza carburante Lega e Federpetroli d'accordo "Usiamo greggio e gas russo"

Limitazioni a Brindisi, Pescara e Reggio Calabria, a Linate scarseggia il cherosene
Salvini propone di tornare a rifornirsi da Putin: "L'Ue prenda atto della situazione"

LUCA MONTICELLI
ROMA

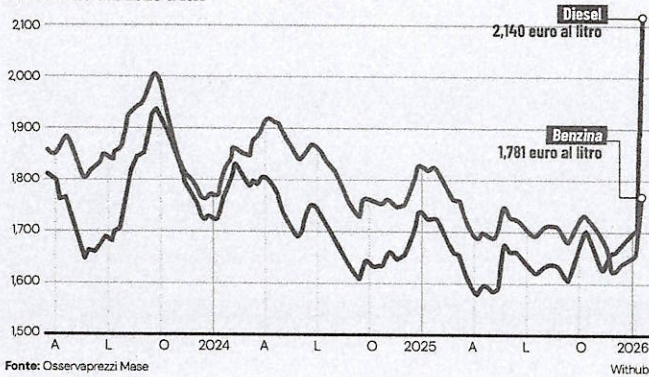
La crisi energetica innescata dal conflitto con l'Iran mostra i suoi effetti anche nei cieli italiani. L'aeroporto di Brindisi è rimasto senza carburante per gli aerei almeno fino alle 12 di oggi. L'avviso viene dai bollettini aeronautici, che invitano le compagnie a imbarcare il carburante necessario negli scali di partenza. Nello scalo pugliese sono disponibili solo quantitativi limitati, riservati esclusivamente a voli statali, di soccorso e ospedalieri. Nella serata di ieri, però, il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile, garantisce che non c'è alcuna emergenza e che la scorta verrà ripristinata già oggi.

Limitazioni pure a Reggio Calabria, dove è stata fissata una quota massima di rifornimento, e a Pescara, che può contare su una sola autocisterna da 20 mila litri. I tre aeroporti si aggiungono così a una lista già lunga che comprende Milano Linate, Venezia, Treviso e Bologna, tutti con quantità limitate di carburante.

A monte delle difficoltà operative c'è il nuovo rialzo del petrolio. Il Wti del Texas si è riportato sopra quota 111

I PREZZI DI BENZINA E DIESEL

Andamento dal 2023 a ieri



Fonte: Osservaprezzi Mase

In pista
Un aereo
fermo
a Brindisi
Limitazioni
sui voli
sono state
anche negli
aeroporti
di Pescara
e Reggio
Calabria



rispetto al 2025 supera il 30%. Intanto, il governo rivendica l'effetto del taglio alle accise, il cui costo - circa 500 milioni - viene coperto attraverso la tassazione sulle emissioni Ets e l'extragetto dell'Iva, e annuncia controlli rafforzati sulla rete con il coinvolgimento della Guardia di Finanza.

Sul piano politico il caro carburanti alimenta nuove tensioni. La Lega chiede «in-

terventi urgenti a sostegno di famiglie e imprese» e invita l'Unione europea a riconsiderare «le forniture di petrolio e gas dalla Russia». Una linea condivisa da Federpetroli: secondo il presidente Michele Marsiglia, il ritorno alle importazioni da Mosca consentirebbe all'Italia e all'Europa di risolvere «grazie ai problemi energetici, riducendo il peso delle bollette». La guerra

continua a pesare come una scure sui mercati finanziari. Dall'inizio del conflitto in Medio Oriente, le Borse europee hanno bruciato oltre 1.100 miliardi di euro di capitalizzazione, con lo Stoxx 600 (l'indice che misura la redditività delle aziende) in calo del 6%. Gli analisti ipotizzano che l'impatto sugli utili delle imprese potrebbe risultare più pesante dello shock inflazionistico del

2022, complice il rischio legato allo stretto di Hormuz, snodo cruciale per il transito delle materie prime energetiche. Uno scenario che rende più fragile la crescita e riduce i margini delle aziende, soprattutto nei settori non finanziari ed energetici.

In questo contesto si inserisce il recente viaggio della presidente del Consiglio Giorgia Meloni nel Golfo, finalizzato a rafforzare gli approvi-

“

Marco Marsiglia
Presidente di Federpetroli

I consumatori italiani sono i più penalizzati
Bruxelles sbaglia, via le sanzioni a Mosca e risolviamo i nostri problemi

Il prezzo dell'oro nero a 112 dollari al barile
Rialzi ai distributori diesel oltre i 2 euro

dollari al barile, mentre il Brent si muove a ridosso dei 110 dollari, segnalando come lo scenario geopolitico continui a incidere in modo diretto sulle quotazioni dell'energia.

L'effetto si riversa sulle pompe di benzina proprio nei giorni delle festività pasquali. Nonostante la proroga del taglio alle accise fino al primo maggio, approvata dall'ultimo Consiglio dei ministri, i prezzi continuano a salire. Secondo i dati del Mimit, la benzina self service ha raggiunto 1,781 euro al litro sulla rete stradale, mentre il gasolio vola a 2,140 euro, con valori ancora più elevati sulla rete autostradale. Le associazioni dei consumatori parlano di una vera e propria stangata. Per il Codacons, il costo complessivo per gli spostamenti festivi ammonta a 1,3 miliardi di euro in più rispetto allo scorso anno e il rincaro del gaso-

Andrea Giuricin L'economista: "Il problema durerà a lungo, anche se la guerra finisse subito"

“Colpa delle raffinerie bombardate In volo meno posti e biglietti più cari”

L'INTERVISTA

LUIGI GRASSIA

«Il carburante avio è rincarato molto più del petrolio greggio perché sono stati colpiti alcuni impianti di raffinazione nel Golfo, e questo ha ridotto la disponibilità di cherosene nel mondo. E nei prossimi mesi, in vista dell'estate, c'è da attendersi sugli aerei una situazione paradossale: prezzi dei biglietti molto più cari del periodo pre-guerra, ma al tempo stesso difficoltà a trovare posto, perché le frequenze lungo molte rotte saranno state tagliate». È la visione di sintesi di Andrea Giuricin, economista dei traspor-

telli dell'Istituto Bruno Leoni. Cominciamo dal prezzo del cherosene: a che punto è? «Nelle settimane della guerra il costo del petrolio è aumentato del 55 o 60%, mentre quello del carburante avio ha fatto +100%, da 800 dollari a tonnellata a 1600, secondo i dati più recenti della Iata (la federazione mondiale delle compagnie aeree). Questo per via dei danni subiti da alcune raffinerie nei Paesi del Golfo». Quindi non torneremo immediatamente ai prezzi pre-bellici, anche se la guerra finisce all'istante? «Agli impianti di raffinazione serviranno riparazioni. Quando la guerra finirà ci sarà un rilassamento del prezzo del cherosene, ma non un crollo». Allora c'è una carenza strut-

turale di carburante avio? «No, dire così sarebbe esagerato. C'è una tensione sia sui prezzi sia sulla disponibilità, ma non strutturale. Per esempio, in Italia singoli fornitori di cherosene, che si riforniscono in prevalenza presso le raffinerie del Golfo, sono in difficoltà di approvvigionamento in alcuni aeroporti, ma non è un problema generale». Ci saranno cancellazioni di voli, in vista dell'estate? «Il rischio c'è, non per carenza di carburante ma per una questione di prezzi. In tempi normali l'acquisto di cherosene corrisponde al 35-40% dei costi di una compagnia aerea. Per adesso i vettori stanno usando il carburante acquistato 3 o 6 o 9 mesi fa, ma se la guerra si prolunga, le compa-

gnie dovranno comprare il cherosene al prezzo attuale, e questo farà saltare i loro conti. Dovranno difendersi un po' aumentando i prezzi dei biglietti e un po' riducendo le frequenze dei voli, per aumentare il tasso di riempimento degli aerei». Quindi in volo avremo meno posti e ticket più cari? «È così già adesso. L'ho sperimentato: ho pagato un biglietto per l'Estremo Oriente molto più del consueto, e ho pure fatto fatica a trovare il posto. Quest'estate andrà peggio? «Le compagnie dovranno decidere entro aprile o maggio se tagliare il numero dei voli estivi, perché se lo facessero all'ultimo momento rischierebbero di pagare forti penali. Riducendosi il numero dei voli di tutte le compagnie diven-



“

Andrea Giuricin

Le compagnie alzano i prezzi e tagliano le frequenze dei decolli

terà difficile anche l'eventuale "riprotezione" dei clienti, cioè la sostituzione di un vettore con un altro». Conviene ai clienti comprare un biglietto aereo adesso? «Impossibile dare un consi-